



CITTA' DI ATRIPALDA

PROVINCIA DI AVELLINO

ESTRATTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 49 del 27-12-2013

OGGETTO

VALUTAZIONE IN MERITO ALLA COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE DELL'ENTE DEI PROCESSI PENALI PER FEMMINICIDIO ED ATTI DI VIOLENZA SULLE DONNE

L'anno duemilatredici il giorno ventisette del mese di dicembre alle ore 16:00 nella Residenza Comunale, previo espletamento delle formalità prescritte dalla legge e dallo Statuto Comunale, si è riunito il Consiglio Comunale.

Presiede la seduta: Avv. Paolo Spagnuolo in qualità di Sindaco.

Partecipa all'adunanza, nell'esercizio delle sue funzioni, il Segretario Generale Dott.ssa Clara Curto.

Intervengono:

| | | | |
|--------------------|---|------------------------|---|
| Spagnuolo Paolo | P | Pascarosa Flavio | P |
| Prezioso Antonio | P | Pacia Ulderico | P |
| Spagnuolo Giuseppe | P | Scioscia Fabiola | P |
| Tuccia Luigi | P | Moschella Vincenzo | P |
| Iannaccone Antonio | P | Del Mauro Massimiliano | P |
| Landi Domenico | P | Parziale Gianna | P |
| Aquino Valentina | P | Strumolo Massimiliano | P |
| Musto Dimitri | P | La Sala Raffaele | P |
| Barbarisi Raffaele | P | | |

Il Sindaco, riconosciuta valida l'adunanza, dichiara aperta la seduta e la discussione sull'oggetto all'ordine del giorno.

Sulla proposta di deliberazione di cui all'oggetto ai sensi dell'art. 49, 1° comma, del D.Lgs. 267/00, come modificato dalle legge 213/12, hanno espresso i relativi pareri i responsabili dei Settori interessati come riportati in calce.

...**Omissis**...Il resoconto degli interventi verrà inserito agli atti del verbale "Approvazione verbali seduta precedente", nel corso della prossima seduta consiliare.

Relazione la Cons. Valentina Aquino, che illustra le motivazioni della proposta consiliare.

Nel corso della discussione l'Assessore Concetta Tomasetti, nell'esprimere solidarietà a tutte le donne che soffrono violenza e in particolare alla giornalista ucraina Tetyana Ciornovil che proprio nei giorni scorsi è stata picchiata selvaggiamente perché contraria al regime di Yanukovich, dà lettura di un documento che fa allegare al presente deliberato.

Nel corso della seduta si allontana il Cons. La Sala.

IL CONSIGLIO COMUNALE

OSSERVATO CHE.

– in Europa ogni giorno 7 donne vengono uccise dal proprio partner e che l'Italia vanta il triste primato di 127 donne uccise nel 2011 (il 6,7% in più rispetto al 2010) e di 124 nel 2012, uno ogni sessanta ore e tra questi 85% è compiuto dal partner o ex partner (il 3% in più rispetto al 2011); ad ottobre sono 130 le donne uccise nel 2013 di cui 86 i casi di femminicidio (ndr "lastampa.it");

– la IV Conferenza Mondiale sulle donne delle Nazioni Unite, tenutasi a Pechino nel 1995 e ss. ha statuito, tra l'altro, che *"la violenza sulle donne intesa come abuso, sopraffazione, limitazione delle libertà personali. Disparità di trattamento e sottrazione di opportunità, violazione di diritti, rappresenta una violazione dei diritti fondamentali della persona, ed anche un fenomeno che coinvolge l'intera struttura della società ovvero la vita sociale in tutte le sue articolazioni"*. Ha altresì, affermato che *"in ragione di ciò si può affermare che il danno causato dalla violenza di genere ha una triplice dimensione lesiva: 1) personale; 2) sociale; 3) pubblica"*. Orbene, quest'ultima dimensione lesiva si estrinseca come danno agli enti pubblici; essa è la lesione del diritto-dovere pubblico spettante alle istituzioni centrali e periferiche di garantire l'integrità psicofisica delle/dei propri consociati e di eliminare ogni ostacolo di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini impedisca il pieno sviluppo della persona umana, ex art. 3 Costituzione;

– che la Consigliera di Parità della Provincia di Avellino, dott.ssa Domenica Marianna Lomazzo, con nota protocollo n. 95/CP del 30/11/2013 ha invitato il Comune di Atripalda a deliberare un atto di indirizzo che impegni il Comune a costituirsi parte civile nei procedimenti penali per femminicidio e atti di violenza nei confronti delle donne e/o dei minori, assicurando la sua disponibilità a partecipare in veste istituzionale e gratuitamente all'eventuale commissione tecnica a tal fine istituita per valutare i singoli casi;

– che negli ultimi anni sta crescendo la consapevolezza che gli enti esponenziali, possano e debbano trasformare gli interessi diffusi e generici dei cittadini in propri interessi specifici ponendo in essere tutte le azioni giuridiche utili e necessarie per tutelare le vittime e preservare il proprio territorio da fenomeni di violenza nei confronti delle donne e dei minori;

– che la giurisprudenza ha più volte ribadito la legittimazione del Comune e della Consigliera di Parità a costituirsi parte civile in procedimenti penali riguardanti atti di violenza sulle donne e/o minori e più recisamente: o la Cassazione Penale sez. III, n. 38835 del 19-06-2008 ha ritenuto ammissibile la costituzione di parte civile del Comune (nella specie quello di Roma) in un procedimento per violenza sessuale ritenendo che *“...anche per la prevenzione e la repressione delle violazioni delle norme poste a tutela della libertà di determinazione della donna è configurabile in capo al Comune (che, rispetto al territorio in cui il fatto è commesso, ha una stabile relazione funzionale ed ha inserito tale tutela tra i propri scopi, primari ed autonomi) la titolarità di un diritto soggettivo e di un danno risarcibile, individuabile in ogni lesione del diritto stesso, sicchè esso è legittimato alla costituzione di parte civile per il risarcimento dei danni morali e materiali relativi all’offesa, diretta ed immediata dello scopo sociale”*. E ciò in quanto gli abusi sessuali e la violenza sulle donne *“ledono non solo la libertà morale e l’integrità fisica della donna, ma anche il concreto interesse del Comune di preservare il territorio da tali deteriori fenomeni avendo lo stesso posto la tutela di quel bene giuridico come proprio obiettivo primario”*.

o Analogamente la Cassazione Penale, sez. III, n. 22539 del 05-04-2002 ha statuito che *“La legittimazione ad agire, che è attribuita allo Stato ed agli enti minori, non trova fondamento nel fatto che essi hanno affrontato spese per riparare il danno, o nel fatto che essi abbiano subito una perdita economica ma nella loro funzione a tutela della collettività e delle comunità nel proprio ambito territoriale e degli interessi all’equilibrio ecologico, biologico e sociologico del territorio che ad essi fanno capo”*.

o Il Tribunale di Palermo in data 11-01-2001 in un processo riguardante la violenza su bambini ha ritenuto la legittimazione alla costituzione di parte civile del Comune di Palermo in quanto soggetto *“direttamente danneggiato del reato”* per aver *“affrontato spese per le attività socio-assistenziali (ricovero di numerosi minori in istituti) che si sono rese indispensabili in conseguenza proprio dei fatti reato oggetto del presente procedimento”* e in quanto danneggiato sotto il profilo *“del danno all’immagine subito dalla città di Palermo in conseguenza della vasta eco e diffusione nei mass-media delle vicende di rilievo penale oggetto di accertamento”*;

o la Corte di Cassazione Sez. VI Penale, con sentenza n. 16031 del 05-02-2009, ha stabilito che la Consigliera di Parità (in quel caso del Piemonte) possa legittimamente costituirsi parte civile nel reato di maltrattamenti commessi sul luogo di lavoro nei confronti di alcune donne lavoratrici;

CONSIDERATO :

- che lo Statuto del Comune di Atripalda, adottato con delib.C. C..n° 76 del 18/9/91 , chiarita ed integrata con delib. C.C. n. 82 del 6/11/91, successivamente adeguato alle nuove normative, in ultimo con delibera C.C. n.37 del 28/11/2013, all'art.31 formula i principii fondamentali a tutela della pari opportunità nell'Ente;

- che il Comune di Atripalda , con atto G.C. n.196 del 27-11-2012, ha costituito il Comitato Unico di Garanzia- **CUG –per la pari opportunità e la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni, ai sensi della legge n.183 del 4 gennaio 2012;**

- **che il Comune di Atripalda fa parte del Consorzio d'ambito dei servizi sociali A6, con il quale gestisce misure ed azioni a tutela delle fasce deboli, in primis dei minori;**

-che, pertanto, il Comune di Atripalda, avendo assunto nelle sue previsioni statutarie e nelle sue azioni concrete l'impegno a tutelare la pari opportunità e a contrastare il fenomeno della discriminazione sulle donne , ha trasformato gli interessi generici e diffusi dei cittadini in propri interessi specifici ed in oggetto peculiare delle proprie attribuzioni e dei propri compiti istituzionali, d'onde la configurabilità in capo ad esso di un interesse concreto alla salvaguardia della salute e del benessere psico-fisico dei propri cittadini e di tutela sociale ed economica del proprio territorio;

- che la fermezza e compattezza della risposta delle istituzioni che il Consiglio Comunale rappresenta vuole far comprendere che anche la nostra città non nasconde né minimizza gli atti di violenza sulle donne, sui minori e sui soggetti più vulnerabili che vivono sul suo territorio, ma intende rispondere con i mezzi, leciti ed incisivi, che la legge mette a disposizione,

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, con voti favorevoli n. 16 (assente il Cons. La Sala)

DELIBERA

DI IMPEGNARE IL SINDACO E LA GIUNTA alle seguenti azioni:

- a valutare la costituzione di parte civile del Comune di Atripalda nei processi penali per femminicidio ed atti di violenza nei confronti delle donne e/o dei minori che vedano il Comune di Atripalda come luogo dei commessi reati, ovvero nei confronti delle donne e dei minori atripaldesi vittime su territorio nazionale, previo parere da parte della Commissione consultiva che sarà istituita a tal fine;

- a comunicare la presente delibera alla Consigliera di Parità della Provincia di Avellino, Dott.ssa Domenica Marianna Lomazzo affinché provveda a trasmetterla alla Ministra delle Pari Opportunità, Prof.ssa Maria Cecilia Guerra ed alla Consigliera Nazionale di Parità, Prof.ssa Alessandra Servidori.

Letto, approvato e sottoscritto

Il Presidente
F.to Avv. Paolo Spagnuolo

Il Segretario Generale
F.to Dott.ssa Clara Curto

Certificato di Pubblicazione

Certificasi dal sottoscritto Segretario che, giusta relazione dell'Istruttore addetto alle pubblicazioni, copia della presente deliberazione viene affissa all'Albo Pretorio, ai sensi dell'art.124, comma 1, del D.lgs n.267 del 18/08/2000, per la prescritta pubblicazione di 15 giorni consecutivi dal 10-01-2014

Dal Municipio, li 10-01-2014

Il Segretario Generale
F.to Dott.ssa Clara Curto

ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario, visti gli atti di ufficio;

ATTESTA

Che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il _____

Dopo il decimo giorno di pubblicazione all'Albo Pretorio (art. 134 c. 3 D.lgs n. 267/2000).

Dal Municipio, li _____

Il Segretario Generale
F.to Dott.ssa Clara Curto

Per copia conforme al suo originale.

Dal Municipio, li 10-01-2014

Il Segretario Generale
Dott.ssa Clara Curto (*)

(*) firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.Lgs 39/1993

Il Femminicidio

Origine, significato e diffusione del termine

In lingua inglese il termine femminicidio veniva usato già nel 1801 in Inghilterra per indicare l'uccisione di una donna.

Il termine femminicidio è stato utilizzato per la prima volta dalla criminologa Diana Russel nel 1992. La Russel identificò nel femminicidio una categoria criminologica vera e propria, una violenza estrema da parte dell'uomo contro la donna perché donna, in cui, cioè, la violenza è l'esito di pratiche misogine. Un anno dopo nel 1993, l'antropologa messicana Marsela Lagard, utilizza il termine femminicidio per comprendere la forma estrema di violenza di genere contro le donne prodotto della violazione dei suoi diritti umani in ambito pubblico e privato, attraverso varie condotte misogine, maltrattamenti, violenza fisica, psicologica, disinteresse delle istituzioni e alla esclusione dallo sviluppo e dalla democrazia. E' proprio dall'analisi dei crimini di massa compiuti contro le donne che Lagard propone la sua definizione, la violenza sulle donne perpetrata all'interno di una relazione intima è un fenomeno sociale presente in tutti i paesi e diffuso trasversalmente all'interno di tutte le classi sociali. Nella maggioranza dei casi i maltrattamenti vengono agiti da parte dell'uomo nei confronti della partner e ciò rende la violenza domestica una questione di genere che palesa lo squilibrio di potere tra uomini e donne mantenuto nella relazione di coppia attraverso gli abusi di natura fisica, psicologica, sessuale ed economica. La comprensione della complessità di questa violenza all'interno delle mura domestiche può essere favorita dall'analisi dell'interazione dei diversi fattori socio-culturali, relazionali ed individuali che contribuiscono alla creazione del contesto in cui avvengono le violenze. L'adesione rigida al modello maschile tradizionale della cultura patriarcale condiziona lo sviluppo dell'identità del genere maschile e le sue modalità di relazionarsi a quello femminile. La violenza domestica sulle donne è perciò una violenza di genere, espressione del dominio e del controllo esercitato dagli uomini sulle donne. Al fine di rendere conto delle differenze individuali nella popolazione maschile gli effetti del genere vanno considerati unitamente alle esperienze relazionali precoci che condizionano le modalità adulte di vivere l'intimità nella relazione di coppia. Questa violenza all'interno delle mura domestiche è dunque un problema maschile sul quale è necessario intervenire non solo tutelando ed offrendo sostegno alle vittime, ma soprattutto promuovendo delle iniziative di intervento specifiche per i maltrattatori, come quelle già presenti negli Stati Uniti, in Canada, in America Latina, in Spagna, nei paesi Scandinavi e nel Regno Unito. Si tratta, per lo più, di programmi rieducativo terapeutici di stampo pro femminista che attribuiscono totalmente la responsabilità delle violenze agli uomini ed utilizzano tecniche cognitive compartimentali finalizzate ad interrompere l'uso della violenza sulla partner. La partecipazione può essere volontaria o su ordine del Tribunale e metodologicamente il trattamento di gruppo è preferibile alle terapie individuali in quanto conferisce il maggiore supporto ai partecipanti durante il processo di cambiamento e facilita l'assunzione di responsabilità per le proprie condotte violente. L'efficacia dei programmi, merita tuttavia maggiore attenzione e necessita di valutazioni più precise nonostante sia stata riscontrata una buona percentuale di successo dei programmi attualmente presenti. In Italia i programmi diretti al cambiamento dei partners violenti sono assenti e dovrebbero essere inclusi nei progetti futuri di intervento insieme ad una formazione specifica e alla promozione di un lavoro di rete coerente tra tutte le agenzie sociali, forze dell'ordine, servizi socio sanitari, sistema giudiziario, case delle donne e centri antiviolenza, che si occupano di casi di violenza domestica sulla donna. Un intervento adeguato dovrebbe, inoltre, comprendere percorsi educativi nelle scuole sulle relazioni tra i generi e un maggiore impegno maschile. La violenza sulle donne non è un'emergenza ma un fenomeno strutturale in una società che pone uomini e donne in una relazione di disparità, di subalternità e di dominio.

Ogni 3 giorni viene uccisa una donna ma il massacro può essere fermato, il 25 novembre è la giornata mondiale dedicata alla lotta contro i crimini sulle donne.

L'assemblea generale dell'ONU ha ufficializzato una data che fu scelta da un gruppo di donne attiviste, riunitesi nell'incontro femminista latino americano e dei Caraibi tenutosi a Bogotá Colombia nel 1981. Questa data fu scelta in ricordo del brutale assassinio del 1960 delle tre sorelle Mirabal, considerate esempio di donne rivoluzionarie per l'impegno con cui tentarono di contrastare il regime di Rafael Leonidas Trucillo, il quale tenne la Repubblica Dominicana nell'arretratezza e nel caos per oltre 30 anni, ma non solo. Ancora una volta di fronte a casi del genere si torna a parlare di silenzi. Gran parte delle manifestazioni di violenza non viene denunciata in un contesto caratterizzato da una società patriarcale e incentrato sulla famiglia. La violenza domestica, inoltre, non sempre viene percepita come reato, per di più un quadro giuridico frammentario e l'inadeguatezza delle indagini, delle sanzioni e del risarcimento alle donne vittime di violenza sono fattori che contribuiscono al muro di silenzio e di invisibilità che circonda questo tema. Quello del femminicidio è una ferita aperta per il nostro paese, ultima, estrema, brutale manifestazione della violenza maschile su mogli, compagne, amanti e figlie, che oggi ci viene sbattuta nemmeno sulla prima ma sulla quarta o quinta pagine dei quotidiani sottoforma di cifre. Il silenzio, la vergogna, l'imbarazzo sono i migliori alleati di questi criminali che il più delle volte agiscono tra le mura domestiche, trasformando la casa da luogo dell'amore e dell'intimità a teatro di terrore e sfinimento. Occorre una nuova stagione delle relazioni, la presenza appropriata delle donne in tutti gli ambiti della società, la valorizzazione del ruolo e della soggettività femminile. Per questo non ci convincono le risposte che la riducono a questione meramente penale ma crediamo sia necessario adottare un approccio multidisciplinare che coniughi misure volte a prevenire le cause stesse della violenza, anche contrastando quegli stereotipi che ne sono alla base, e a promuovere una visione paritaria dei rapporti tra generi.

La violenza subita dalle donne ogni anno ha, infatti, un costo economico e sociale di quasi 17 miliardi di euro, l'equivalente di 3 manovre finanziarie, il triplo della spesa pagata dal nostro paese ogni anno per incidenti stradali. Cosa possiamo fare noi donne? Qui siamo in minoranza.

E' ovvio che nessuna donna vuole restarsene con le mani in mano, il femminicidio è certo diventato una questione personale, probabilmente, questo spinge alla lotta, una lotta per le altre donne, una lotta per noi stesse, eppure le donne hanno un grandissimo potere, questo la dice lunga, quello di avere ancora un ruolo maggiore nell'educazione dei figli, ruolo forse sessista, ma per ora grande occasione, siamo noi donne che dobbiamo educare i nostri figli a non essere maschilisti e le nostre figlie a non compiacere i maschietti. Sono perfettamente d'accordo con l'antropologa messicana Marcela La Gard, teorica del concetto di femminicidio, la quale sostiene che si debbano cambiare le immagini stereotipiche, sostenendo che è proprio la cultura a rafforzare la concezione per cui la violenza maschile sulle donne è naturale attraverso continue immagini che legittimano la violenza, ed è proprio questo il punto su cui dobbiamo agire.

Se l'uomo non verrà incontro alla donna nel modificare certe immagini non può che essere la donna con il suo potere nell'infondere valori alle nuove generazioni a muovere il primo passo verso una cultura che la rispetti.